

PERSONAGGI Blitz parmigiano per presentare il suo libro appena uscito «La scoperta dell'alba»

«Se scrivo faccio meglio il sindaco»

Walter Veltroni alla Feltrinelli nell'inedita veste di romanziere. «Ubaldi? Politico ideale»

Se l'aspetta la faticosa domanda-tormentone Walter Veltroni, incontrato ieri mattina alla libreria Feltrinelli nell'inedita veste di romanziere, sottobraccio il freschissimo di stampa «La scoperta dell'alba» (Rizzoli editore): perché e quando il sindaco di Roma caput mundi (città decisamente impegnativa in verità) si è messo anche a scrivere?

«Ho scritto questo libro ad agosto dell'anno scorso, quando ero rimasto a Roma - c'era appena stato l'attentato di Londra - mentre la mia famiglia era andata in vacanza negli Stati Uniti. Di giorno presidiavo la città e di sera scrivevo».

L'ha tenuto nel cassetto dodici mesi, evitando accuratamente i tempi della campagna elettorale. Abbronzato e ciarliero, Veltroni discetta volentieri delle sue passioni letterarie prima con i giornalisti e poi con la piccola folla radunata tra gli scaffali gonfi di libri. Cita autore preferito (il neogotico Jan McEwan) e romanzo-cult (Il giovane Holden), ripercorre l'idea centrale delle sue pagine (una telefonata con se stesso bambino) e quello che si cela dietro: «Il tentativo di venire a capo del grande mistero della vita».

Veltroni non pare di

quelli che l'Italia abbonda di un po' troppo di scrittori più o meno diletanti. Tutt'altro: secondo lui dovrebbero provarci tutti. «E' giusto che chiunque fermi un pezzo della sua vita su carta. A me è sempre piaciuto scrivere, forse faccio meglio il sindaco perché scrivo».

Non è forse un caso che il protagonista del romanzo sia «uno che fa il catalogatore di quei diari che vengono pubblicati dalle persone a proprie spese», padre di due figli, il giovane Lorenzo e una bambina down. Personaggi di fantasia dietro i quali si celano persone vive e vegete, incontrate cammin facendo. Un libro in cui Veltroni esplora se stesso e il suo senso di vuoto familiare: «Mio padre è morto quando aveva 38 anni, un anno io. Non ho neanche una foto di noi due insieme. Ma c'è una serenità nell'esplorazione di questo vuoto. E poi è un libro sulla bellezza del non egoismo e l'umiltà della propria vita».

Il perché del titolo: «Ho scoperto l'alba scrivendo il libro. L'alba come inizio, transizione. In un periodo denso di tramonti, mi pare una dimensione molto affascinante», annota il sindaco di Roma, che non nasconde lo stupore com-

piaciuto di aver appreso («a ventiquattro ore dall'uscita del libro») che l'editore ne ha già ordinato la ristampa: altre ventimila copie.

Nel bagno letterario s'infilza d'obbligo qualche digressione politica. Che dice Veltroni sulla battuta d'arresto del Partito Democratico, sogno per cui si prodiga da una decina d'anni? «Non c'è una battuta d'arresto - risponde - però non vedo nemmeno l'entusiasmo che ci deve essere. Perché il Partito Democratico è una grande innovazione, una grande prospettiva della vita politica del nostro paese. Quindi bisogna viverla con la consapevolezza che può cambiare molte cose nel nostro paese».

Incontrerà il suo collega Ubaldi in questo blitz parmigiano? «Purtroppo oggi io passo e scappo. Ma conosco Ubaldi, abbiamo avuto diverse occasioni di incontro e dibattito. E' una persona che stimo, civile e pacata: credo che sia il tipo di figura politica che oggi piace agli italiani. Si preferisce guardare le cose che si fanno piuttosto che ascoltare le cose che si dicono».

Un giornalista la butta lì: suona quasi come un invito. «Per carità - sorride Veltroni - non mi permetterei mai».

Laura Frugoni